

Un altro duro atto repressivo dei "golpisti"

# 26 MILITANTI DI SINISTRA CONDANNATI IERI IN CILE

Pene da un minimo di 541 giorni a un massimo di undici anni — Si ignora in quali carceri o caserme siano detenuti i 29 dirigenti di Unità Popolare, fra cui Corvalan, trasferiti da Dawson - La tomba di Neruda profanata

SANTIAGO, 11. La corte marziale di Rancagua ha condannato ventisei militanti di partiti della sinistra cilena a pene variabili da un minimo di 541 giorni ad un massimo di undici anni. Erano tutti imputati di aver «violato le leggi sulla sicurezza interna dello Stato», che la giunta fascista ha reso operanti con il pretesto di un trattato di guerra interna» proclamato dopo il «golpe» dell'11 settembre scorso.

Le pene maggiori sono state inflitte ai dirigenti socialisti Daniel Moncada, Adolfo Lara e Joaquín Aedo, condannati tutti a 11 anni di carcere e a 10 mesi di reclusione. Le altre pene vanno da 10 mesi di carcere a 10 mesi di reclusione. Le pene vanno da 10 mesi di carcere a 10 mesi di reclusione.

La sentenza, che potrebbe anche apparire mite se confrontata con altre emesse dalle corti marziali negli ultimi mesi e che, stando alle dichiarazioni ufficiali, hanno portato a ben 96 condanne a morte, è alla pari delle altre, dove si è visto che le vergognose montature preparate dalle autorità fasciste per colpire, nel vano tentativo di stroncarla, l'opposizione delle forze democratiche e popolari cilene.

Il tribunale militare infatti per poter condannare i tre dirigenti socialisti a 11 anni di carcere e a 10 mesi di reclusione, ha dovuto caratterizzare retroattivamente la proclamazione dello stato di guerra interna. Non avendo alcun appiglio per contestare al re i reati «commessi» successivamente al golpe, il tribunale ha dovuto caratterizzare retroattivamente la proclamazione dello stato di guerra interna. Non avendo alcun appiglio per contestare al re i reati «commessi» successivamente al golpe, il tribunale ha dovuto caratterizzare retroattivamente la proclamazione dello stato di guerra interna.

Il ministro degli Esteri della Giunta si è intanto deciso, dopo quasi settantadue ore, a fornire una spiegazione sull'inqualificabile provvedimento preso contro quattro esuli cileni, già esiliati nell'ambasciata italiana, al momento di partire per l'Italia. Come noto furono fatti scendere dall'aereo che aveva già raggiunto la piazzola di decollo e riaccompagnati sotto scorta armata alla sede diplomatica italiana.

Il ministro degli Esteri ha detto che il provvedimento fu adottato per avere la polizia inviti dubbi sulla identità del gruppo che si sta profanando dalle autorità golpiste trasferendo le ceneri di Neruda, morto dodici giorni dopo il colpo di stato, in un fazzoletto di carta.

Con una dichiarazione pubblica dal quotidiano della capitale «La Tercera», la vedova del grande poeta cileno, premio Nobel, Pablo Neruda, denuncia che la tomba del defunto è stata profanata dalle autorità golpiste trasferendo le ceneri di Neruda, morto dodici giorni dopo il colpo di stato, in un fazzoletto di carta.



TAMPONAMENTO SULLA SOPRAELEVATA I pompieri di Chicago sono impegnati nel soccorso dei viaggiatori rimasti bloccati sulla sopraelevata in seguito al tamponamento di un treno da parte di un altro convoglio, nell'ora di punta serale. I feriti sono stati più di cento su meno di 400 passeggeri

Tutta la nazione davanti ai teleschermi per un'ora e mezzo

## Milioni di francesi hanno seguito lo scontro Giscard-Mitterrand in TV

Il candidato delle sinistre ha accusato l'avversario di trascurare completamente i problemi sociali, di rappresentare i gruppi politici più reazionari della Francia e di aver tradito gli aspetti positivi della politica di De Gaulle

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Si calcola che circa venti, forse trenta milioni di telespettatori francesi abbiano seguito venerdì sera il «faccia a faccia» televisivo tra i due candidati alla presidenza della Repubblica, un Valéry Giscard d'Estaing come sempre aggressivo ma in evidente difficoltà quando il dibattito cadeva sulla gestione economica e politica del governo di cui egli ha fatto parte, e un Mitterrand particolarmente combattivo e persuasivo soprattutto sulle questioni di politica sociale, e sulle riforme, e perfettamente a suo agio in questa difficile partita, che probabilmente ha orientato non poche centinaia di migliaia di indecisi. In pratica tutta la nazione ha passato un'ora e mezzo davanti ai televisori in un clima di grande e intenso interesse politico.

Per questo incontro o scontro televisivo, era stato fatto il parallelo con quello famosissimo, che aveva opposto negli Stati Uniti John Kennedy

e Nixon e che era stato forse determinante per la vittoria del primo sul secondo. Mitterrand e Giscard d'Estaing si erano già battuti, ma soltanto alla radio, alla vigilia del primo turno, cioè una decina di giorni fa. Si era trattato allora di una leggera schermaglia perché sia l'uno sia l'altro dei contendenti, più che a liquidare l'avversario che gli stava di fronte, avevano cercato di eliminare il terzo candidato, cioè Chaban-Delemas.

Stavolta, invece, la posta era l'Eliseo, la presidenza della Repubblica e la conquista indispensabile dei voti andati ai candidati eliminati dalla competizione dopo il primo turno del 5 maggio. La lotta è stata quindi durissima, senza esclusione di colpi. Giscard d'Estaing ha agitato, come era facile prevedere, lo spauracchio del comunismo. Mitterrand ha ribadito che, se vincerà, chiamerà i comunisti a far parte del governo.

Ma inoltre ha accusato l'avversario di trascurare completamente i problemi sociali, di rappresentare i gruppi politici più reazionari della Francia e di aver tradito gli aspetti positivi della politica di De Gaulle.

Chi ha vinto? Duelli del genere sfuggono ai punteggi alle classifiche. I partigiani di Giscard penseranno certamente che il loro candidato ha superato vantaggiosamente la prova. Quelli di Mitterrand pensano al contrario che il candidato unico delle sinistre è riuscito spesso a mettere in difficoltà il rappresentante della grande borghesia francese. Restano gli incerti, ai quali il dibattito era particolarmente dedicato, e il loro giudizio si saprà soltanto il giorno del voto.

E' davanti a questa incertezza che i due candidati hanno deciso di non risparmiare le energie e di gettarle a fondo nella campagna elettorale che si chiuderà alla mezzanotte di venerdì 17 maggio. Giscard d'Estaing terrà in pochi giorni una decina di comizi e di conferenze stampa, oltre a una manifestazione pubblica a Parigi. Altrettanto farà Mitterrand che sarà presente il 15 maggio a un grande comizio unitario organizzato a Lione da tutti i partiti della sinistra che sostengono la sua candidatura.

Jeri Mitterrand ha ottenuto, dopo l'appoggio dei gollisti Jeanneney e Pisani, quello del senatore indipendente Marcellin, che ha dichiarato di voler votare per il candidato comune delle sinistre per rispondere al desiderio di cambiamento espresso dalla grande maggioranza dei francesi al primo turno.

In effetti, se si considera che votando sia per Mitterrand, sia per Giscard d'Estaing i francesi hanno voluto liberare il paese dal regime conservatore sopravvissuto a De Gaulle, se ne deve dedurre che 20 milioni di cittadini si sono pronunciati per il cambiamento profondo della vita politica.

A questo punto, ha detto Marcellin, votare per Giscard d'Estaing vorrebbe dire votare per un uomo che promette di cambiare per lasciare le cose come stanno. Solo Mitterrand, dunque, risponde col suo programma alle esigenze di cambiamento espresse dalla popolazione.

Resta da sapere cosa farà Servan-Schreiber. Le 75 federazioni radicali si sono spaccate in due tronconi: una metà propende per Mitterrand, l'altra per Giscard. Servan-Schreiber ha rinviato a martedì prossimo la sua scelta, che sarà determinante per l'orientamento dell'elettorato influenzato dal Partito radicale.

Augusto Pancaldi

ESTRAZIONI DEL LOTTO dell'11 maggio 1974

BARI 57 46 72 56 48 x  
CAGLIARI 53 77 7 43 11 x  
FIRENZE 21 75 45 10 45 1  
GENOVA 34 38 89 3 14 x  
MILANO 42 47 71 83 3 x  
NAPOLI 57 12 3 88 31 x  
PALERMO 45 55 11 17 8 x  
ROMA 48 39 33 80 83 x  
TORINO 64 4 57 14 61 2  
VENEZIA 39 21 53 31 52 x  
NAPOLI (2° estratto) 1  
ROMA (2° estratto) x

Al sei decimi spettano 7.719.000 lire; al 161 undici L. 215.700; al 1.844 dieci L. 18.000.

Nonostante le smentite dei suoi collaboratori

# Insistenti voci di possibili dimissioni del presidente USA

Cresce il numero dei parlamentari repubblicani che chiedono a Nixon di abbandonare la carica - La commissione d'inchiesta sul Watergate chiede alla Casa Bianca un nastro dal quale risulterebbe che il capo dell'esecutivo sapeva tutto sui preparativi dell'«affare»

WASHINGTON, 11. In una lotta che sembra avere ormai per posta la sopravvivenza politica, Nixon ha mobilitato funzionari della Casa Bianca, segretari ed amici per smentire ancora una volta le sempre più insistenti voci di sue imminenti dimissioni. Mentre si appresta questa sera a fare la sua apparizione dinanzi ai giovani dell'università dell'Oklahoma per tentare una ennesima affannosa difesa della sua precaria posizione, cresce il numero dei membri repubblicani del Congresso che lo sollecitano a ritirarsi il più presto possibile dalla scena politica. Già ieri negli ambienti repubblicani aveva sollevato notevole impressione la sortita del senatore repubblicano, Richard Sowell, uno dei suoi più validi sostenitori fino a qualche tempo fa, il quale ha chiesto le dimissioni del presidente perché, ha sostenuto, le trascrizioni delle sue conversazioni hanno rivelato da parte del capo dell'esecutivo un assoluto disprezzo dei valori morali sui quali è fondata la nazione.

Oggi un altro influente senatore repubblicano Milton Young, in una dichiarazione resa nota alla stampa, ha chiesto che il Presidente abbandoni temporaneamente il potere in attesa che il Congresso si pronunciasse su una sua eventuale messa in stato di accusa (impeachment). Young è il primo parlamentare americano che consiglia a Nixon di servirsi delle dimissioni per sfuggire alla sostituzione di una temporanea sostituzione del presidente da parte del vice presidente in caso di incapacità di esercitare le sue funzioni.

Abbastanza sibilina, anche se mascherata da attestati di amicizia e di collaborazione, è la dichiarazione fatta ieri dal vice presidente Gerald Ford il quale ha affermato di avere discusso con Nixon di varie questioni, tra cui anche quella della attuale inchiesta sull'impeachment. Egli ha detto di ritenere che il presidente non sia colpevole ma ha soggiunto che il voto della commissione di inchiesta sarà serrato e che dipenderà da questo voto l'apertura o meno di una procedura di impeachment.

Ante il capo del personale della Casa Bianca, Alexander Haig, ha dichiarato nel corso di una intervista di non scorgere niente per ora che possa

indurre Nixon a dimettersi. Ma ha dovuto ammettere che il Presidente avrebbe prendere in considerazione una simile decisione senza precedenti «se ciò ritenesse fosse negli interessi del popolo americano».

La situazione di tensione e di incertezza che si è determinata a Washington nelle ultime ore ha indotto anche il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Ronald Ziegler a chiamare per telefono la redazione del New York Times per trasmetterle una netta smentita delle voci sulle imminenti dimissioni di Nixon e per ribadire che questi non ha alcuna intenzione di abbandonare il suo posto.

Il New York Times aveva riferito che un collaboratore di Nixon e di un funzionario della Casa Bianca che Nixon si sarebbe dimesso «entro 48

ore».

Voci di imminenti dimissioni erano rimbombate anche da Gerusalemme, dall'entourage di Kissinger, che come è noto si trova in Israele alle prese della difficile trattativa per il disimpegno israeliano sul Golan. Si affermava così che il capo della diplomazia americana sarebbe ritornato immediatamente a Washington. La cosa era stata successivamente smentita, ma le voci hanno continuato a circolare.

Inoltre, pare che nuovi elementi sulle responsabilità dell'affare Watergate, potrebbero venir alla luce entro la settimana prossima.

I membri della commissione di giustizia della Camera intendono infatti emanare un'indagine nei confronti della Casa Bianca per ottenere l'acquisizione di un nastro necessario a stabilire se il pre-

sidente Nixon fosse al corrente anticipatamente del piano di effrazione nell'albergo Watergate. Il nastro è stato registrato il 4 aprile 1972. Gli inquirenti ritengono di poter trovare in esso la risposta all'interrogativo che costituisce materia di inchiesta per la eventuale messa in stato di accusa del presidente.

Sul nastro che la Casa Bianca ha sempre rifiutato di consegnare è registrata la conversazione che ebbe luogo tra Nixon, l'ex ministro della giustizia, Mitchell, e l'ex capo di gabinetto Haldemann quattro giorni dopo che il comitato per la rielezione del presidente aveva approvato il piano di intercettazione ai danni dei democratici. Il presidente ha in varie occasioni affermato di essere venuto a conoscenza delle responsabilità del suo consigliere nello scandalo Watergate, solo dopo un anno.

PUR CONSERVANDO «RAPPORTI NORMALI»

## Lo Zaire annulla l'accordo di amicizia con Bruxelles

Il Belgio accusato di non aver reagito alle «continue ingerenze» di suoi cittadini negli affari interni della ex-colonia

KINSHASA, 11. Lo Zaire ha denunciato ieri il trattato di amicizia con il Belgio concluso nel giugno 1970. In tal modo il Belgio perde il suo status privilegiato nei rapporti con lo Zaire. La decisione è stata presa a termine di una riunione di un comitato speciale incaricato di esaminare lo stato dei rapporti con il Belgio riunito sotto la presidenza del generale Mobutu per prendere in considerazione un memorandum del governo di Bruxelles.

L'agenzia di stampa dello Zaire annuncia che i rapporti con il Belgio sono ora divenuti «ordinari» ed afferma che l'esame del memorandum belga rivela che «l'attuale governo belga intende rilanciare i rapporti privilegiati finora esistenti tra i due paesi ed esso non resta che dichiararsi impotente riguardo a quei suoi cittadini che dopo il 1960 con il loro comportamento o attraverso loro

scritti provocatori e ingiuriosi non cessano di interferire in modo flagrante negli affari interni dello Zaire».

La decisione dello Zaire di denunciare il trattato di amicizia con il Belgio del 1970 è stata discussa dal governo belga riunitosi sotto la presidenza del primo ministro Successivamente il ministero degli Esteri di Bruxelles ha diffuso un comunicato in cui deplora la decisione di Kinshasa, che viene attribuita «alla mancata reazione delle autorità belghe alla pubblicazione di un libro che critica lo Zaire». Si tratta di una opera dell'avvocato belga Jules Chome, che tratta della carriera militare e politica del presidente dello Zaire, Mobutu. Il comunicato dichiara che le autorità di Bruxelles hanno deplorato questa pubblicazione, ma che «ogni altra reazione sarebbe stata contraria alla giurisprudenza belga e alla libertà di espressione».

Successivamente, Ali Bhutto ha avuto un «cordiale e amichevole colloquio» con il Presidente Mao Tse Tung.

## Mao e Ciu En-lai s'incontrano con Ali Bhutto

Il primo ministro pakistano Zulfikar Ali Bhutto, è arrivato oggi a Pechino per una visita ufficiale di quattro giorni. Come prammatica il primo ministro cinese Ciu En-lai non era presente all'aeroporto per salutare l'ospite.

Tuttavia l'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che Ciu En-lai e sua moglie, Teng Ying Chao, si sono recati a salutare Ali Bhutto nella residenza ufficiale che è stata a lui riservata a Pechino.

Lo ha rivelato egli stesso in un'intervista

## Brandt ha rifiutato la carica di segretario generale dell'ONU

L'ex cancelliere accolto a Berlino da un gruppo di ragazzi con fiori e canzoni

BONN, 11. Il corrispondente da Bonn del giornale liberale di Monaco «Sueddeutsche Zeitung» riferisce di aver saputo da Willy Brandt, nella sua prima intervista dopo le dimissioni, che una «personalità competente»

21 condanne ad Atene in base alla legge marziale

ATENE, 11. Ventuno persone sono state condannate a pene detentive da due anni e mezzo a un anno e mezzo da un tribunale militare, in base alla legge marziale.

Lo annuncia oggi il comando militare di Atene. Nicholas Panarakis e Marios Kipris sono stati condannati rispettivamente a 18 mesi e ad un anno per «atti anarchici». Altre cinque persone sono state condannate per possesso illegale di armi, altre 10 per avere operato stazioni radiofoniche senza licenza, e quattro commercianti per avere venduto «a prezzi esorbitanti». E' chiaro l'intento del regime militare di mettere tutti gli imputati, politici e comuni, sullo stesso piano, per screditare i primi e fingere ipocritamente una inesistente imparzialità.

si è messa ultimamente in contatto con l'ex cancelliere prospettandogli la possibilità di diventare segretario generale dell'ONU «in qualsiasi momento lo voglia». Il giornalista aggiunge che Brandt gli ha detto di aver rifiutato, affermando che «le attribuzioni di potere non lo interessano più».

Nell'intervista, che verrà pubblicata dal giornale oggi, Brandt ha detto d'altra parte di non rammaricarsi delle sue dimissioni e di aver deciso di farlo subito dopo aver appreso dell'arresto del suo consigliere Guenter Guillaume. «Non appena ho riconosciuto che quest'affare stava per prendere proporzioni politiche rilevanti, ho assunto le mie responsabilità», ha detto l'ex cancelliere.

Brandt è giunto stamane, da privato cittadino, a Berlino ovest, nella città cioè da cui come borgomastro prese le mosse per salire fino al vertice del potere.

All'aeroporto di Tempelhof l'ex cancelliere è stato salutato da un gruppo di ragazzi che hanno intonato due note canzoncine, una che dice «E' bello essere a casa» e un'altra «Berlino... a Berlino sulle rive della Sprea».

In un discorso pronunciato nel pomeriggio Brandt ha affermato testualmente che «un agente in seno alla Cancelleria non dovrebbe costituire una scusa per non attuare accordi o per silurare la distensione».

Dichiarazione di Pedini sul confine jugoslavo

Il sottosegretario agli Esteri, M. Pedini, in un'intervista al settimanale «Oggi» accenna al «problema globale del nostro confine con la Jugoslavia», e afferma che esso «può essere esaminato e risolto con reciproca convenienza e su frontiere fatte non per isolare i popoli, ma per facilitare il contatto». Pedini aggiunge: «Dissquisire sulle questioni di principio e di diritto non giova ormai più a nessuno. Occorre invece un regolamento di buona volontà sui problemi ancora aperti. Noi italiani dobbiamo affrontarli per nostra parte con "concreto realismo", tanto più che l'esistenza di una Jugoslavia unita al suo interno, amica anche dell'Italia, corrisponde anche al nostro vitale interesse. Ma anche il governo jugoslavo deve capire come la stessa distensione europea in atto, apra problemi non tutti facili e di fronte ai quali l'amicizia dell'Italia, frontiera comune, è un bene di altissimo valore».

# Fernet-Branca digestimola

ogni anno devi digerire 540 kg di cibo